

PIANO PER L'INCLUSIONE

2022/2023

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI PERCORSI DI INCLUSIONE E DI INTEGRAZIONE.

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO DELLE STRATEGIE DI SOSTEGNO E RECUPERO DEGLI ALUNNI CON DSA, CON ALTRI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO, O CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



NORME PRIMARIE DI RIFERIMENTO

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006, n.185
"Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come
soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della
legge 27 dicembre 2002, n. 289".

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione
sociale e i diritti delle persone handicappate."

- ◆ Nota MIUR prot.n. 4274 del 4 agosto 2009 – "Linee guida
sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità".
- ◆ Legge 8 ottobre 2010 n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi
specifici di apprendimento in ambito scolastico".

- ◆ Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 con allegate "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento".
- ◆ Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- ◆ Circolare Ministeriale n. 8 – 6 marzo 2013 "Indicazioni operative."
- ◆ Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n.66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".
- ◆ Il D.Lgs 96/2019: le modifiche al D.Lgs 66/2017.
- ◆ Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96
- ◆ Decreto Interministeriale 182/2020;

La scuola realizza numerose attività per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari. Tali attività vengono programmate sia a livello di team che a livello collegiale con progetti e concorsi riguardanti il tema della diversabilità e di come essa possa diventare vera risorsa.

Tutti gli insegnanti curricolari, unitamente a quelli di sostegno, favoriscono a pieno una didattica inclusiva. Tali interventi, proposti in maniera sistematica, sono da considerarsi efficaci in tutto l'impianto didattico.

I PEI vengono compilati in piena condivisione all'interno del team e vengono monitorati continuamente sia dai docenti curricolari e di sostegno che dalla FS. La scuola si organizza con attività progettuali incentivate per creare ore di compresenza e prendersi cura degli studenti con bisogni educativi speciali. I PDP sono regolarmente aggiornati e condivisi con le famiglie.

"Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto."

Panari, "Scuola di qualità e inclusione".

"NON UNO DI MENO"

Il sottotitolo del capitolo, evidenzia una precisa scelta di inclusione per tutti gli alunni del nostro Istituto per mettere "ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per

vivere da cittadini responsabili, affinché nessuno - questo è l'obiettivo - rimanga indietro, nessuno si senta escluso. ”

“Non uno di meno” riguarda, quindi, l'effettivo conseguimento dei traguardi di apprendimento e di cittadinanza per tutti, nello spirito dell'insegnamento di Don Milani.

La scuola per Don Milani, infatti, “... è impegno, è assunzione di responsabilità, è adesione alla situazione dell'altro. Concetto ben espresso dal motto “*I care*” posto su una parete della scuola che sta ad indicare: mi importa, mi sta a cuore. Il sentirsi responsabili e coinvolti nella situazione dell'altro rende possibili la conoscenza e l'ascolto. L'“*I care*” implica la capacità di uscire da sé per assumere i problemi dell'altro. Per Don Milani far posto all'altro attraverso la parola, la comunicazione, l'insegnamento, prima di essere un atto di generosità, è un atto di giustizia e di alta eticità. ”

Su questi presupposti si sviluppa l'impegno del nostro Istituto che, nel guidare e formare i futuri cittadini, li accoglie fin dalla più tenera età per condurli attraverso un affascinante viaggio alla scoperta delle proprie potenzialità, dell'ambiente che li circonda, della realtà territoriale che li ospita, per essere davvero cittadini del mondo, ma cittadini consapevoli, padroni nell'uso di tutti quegli strumenti conoscitivi necessari a decodificare ogni tipo di messaggio per comprenderne il significato e le conseguenti implicazioni.

Un impegno, quindi, che punta allo sviluppo delle competenze e alla valorizzazione delle diversità per combattere la dispersione scolastica attraverso la conoscenza del sé facendo dell'orientamento non un breve iter finalizzato, in maniera riduttiva, alla scelta di un successivo percorso scolastico, ma un autentico progetto di crescita che sia in grado di accompagnare il bambino fino all'adolescenza attraverso proposte didattiche varie e stimolanti.

Un impegno che, anche per la nostra scuola, può concretizzarsi nel motto “*I care*”.

RILEVAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

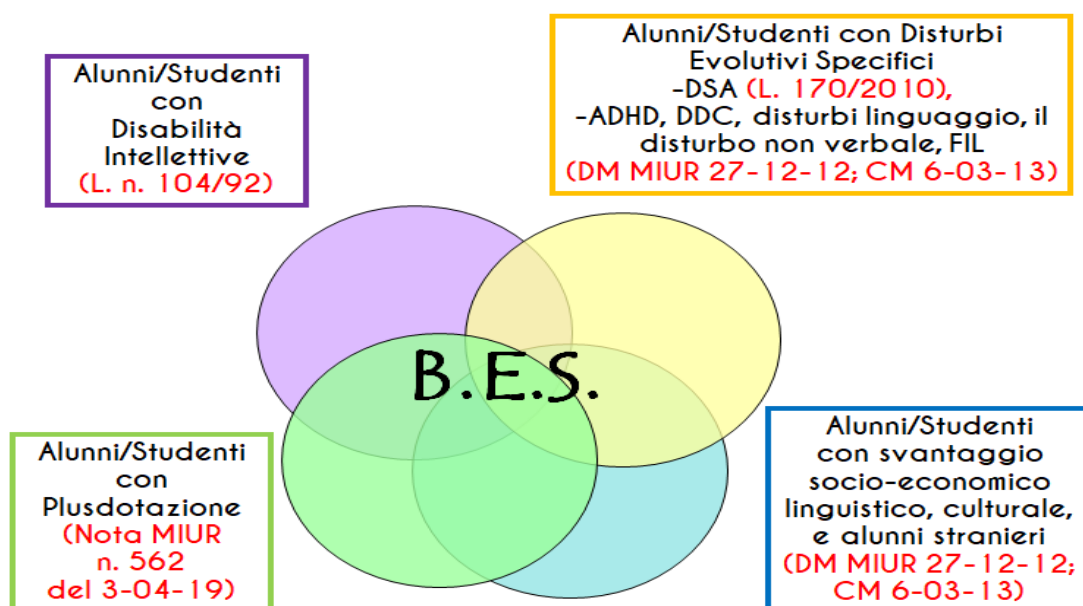
I Bisogni Educativi Speciali (BES) sono riferiti agli alunni che si trovano, anche transitoriamente, in particolari condizioni di difficoltà e/o svantaggio di tipo sociale o culturale oltre che di apprendimento, per i quali sono necessarie la predisposizione e la realizzazione di percorsi opportunamente studiati per il singolo caso.

La Direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

L'individuazione degli alunni con BES, al contrario degli alunni disabili o DSA, non è rimessa ad apposita certificazione ma all'intervento dei consigli di classe (team docenti nella primaria) che redigono un Piano Didattico Personalizzato (PDP), motivando opportunamente le decisioni, verbalizzandole sulla base di considerazioni esclusivamente pedagogiche e didattiche, allo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie:

disabilità;
disturbi evolutivi specifici
svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.



E quindi:

- ✓ **Difficoltà di apprendimento:**
DSA, deficit di attenzione con o senza iperattività, goffaggine, disturbi di comprensione, visuo-spaziali o motorie.
- ✓ **Difficoltà emozionali:**

timidezza, ansia, inibizione, depressione, disturbi della personalità, collera, psicosi.

✓ **Difficoltà comportamentali:**

aggressività, oppositività, disturbi della condotta, bullismo, delinquenza, disturbi del comportamento alimentare, uso di droghe.

✓ **Ambito relazionale:**

passività, eccessiva dipendenza, isolamento.

✓ **Ambito familiare:**

famiglie trascuranti, disgregate, in conflitto, con episodi di abuso, maltrattamento, con esperienze di lutto o carcerazione.

✓ **Difficoltà linguistiche, sociali, economiche, culturali**

Obiettivi ed azioni positive per una didattica inclusiva:

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socioaffettivo, oltre che cognitivo;
2. Includere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
7. Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina;

9. Una formazione dei docenti che favorisca lo sviluppo di una didattica più inclusiva (formazione sull'autismo; progetto di rete ricerca-azione sull'ambiente d'apprendimento);

RISORSE UMANE

Il Dirigente

È garante del processo di integrazione del ragazzo diversamente abile.

A tal fine assicura al proprio Istituto: la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; il reperimento degli ausili e/o attrezzature e materiale didattico calibrato sulle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno e necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, così da favorire la sua inclusività e un positivo clima di classe; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro e ne controlla e firma le delibere.

La funzione strumentale per l'inclusione

Svolge le seguenti attività (presenti nel PTOF):

- Media la relazione educativa e formativa tra Scuola ed Enti esterni (ASL, EELL, famiglie, assistenti sociali, psicologi) per le iniziative didattiche e metodologiche volte alla prevenzione e dispersione;
- coordina l'attività delle assistenti amministrative;
- coordina la didattica dell'integrazione in prospettiva anche di una collaborazione con le altre scuole presenti nel territorio;
- coordina i gruppi H, convoca e coordina i gruppi H d'istituto (in assenza del D.S.);
- assume la responsabilità dei sussidi didattici alunni H e predisporre i nuovi acquisti;
- formula e attiva progetti mirati a favorire l'integrazione e il recupero in raccordo con gli insegnanti di classe ;
- cura la documentazione riguardante gli alunni BES e successiva archiviazione;

Docenti di sostegno

Partecipano alla programmazione educativo-didattica;

- ✓ sono da supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;

- ✓ svolgono interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- ✓ coordinano la stesura e l'applicazione Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce:

- un orario didattico temporaneo in accordo con il Dirigente scolastico . A tal fine, si individuano insieme al Consiglio di Classe o il team docente, le discipline / gli ambiti e le attività in cui intervenire.
- Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la ASL di riferimento;
- redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e i docenti curricolari il PEI
- partecipa ai G.L.O. e al G.L.I.
- compila quotidianamente sul registro elettronico le attività di sostegno svolte;
- alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Assistente educativo

Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Con l'approvazione del Decreto attuativo (della legge 107 relativo all'inclusione scolastica, viene modificato definitivamente l'art.15 della legge 104/92 e vengono istituiti nuovi Gruppi per l'inclusione scolastica.

Nel comma 7 del nuovo articolo art.15 della legge 104/92, come riportato nel comma 9 del DDL approvato, si stabilisce che presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno ed, eventualmente, da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il

collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica.

Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Come chiarisce l'art.10 del Decreto attuativo approvato, che riprende le modifiche e integrazioni apportate all'art.15 della legge 104, il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia.

Compiti e funzioni del Gruppo di lavoro per l'inclusione(GLI)

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Consiglio di classe, interclasse e di intersezione:

Ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe e di interclasse deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe, e dal Dirigente Scolastico e/o dal Referente DSA.

GLO

elabora il piano educativo individualizzato (PEI) in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Collegio dei docenti:

Discute e delibera il Piano annuale per l'inclusione. All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI e le attività da porre in essere.

PIANO PER L'INCLUSIONE 2022/23

(Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013; C.M. n.2563 del 22/11/2013)

 Unione Europea	FONDI STRUTTURALI EUROPEI	 2014-2020	 MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale Ufficio IV
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE)				
MIUR – USR ABRUZZO				
 United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization	 I.C. "Don Milani" Lanciano Member of UNESCO Associated Schools		 REPUBBLICA ITALIANA	
ISTITUTO COMPENSIVO "Don Milani" LANCIANO VIA NAPOLI 83 - 66034 LANCIANO - TEL. 0872/713427 (Centralino) 717140 (Dirigente) e-mail: chic839002@istruzione.it- chic839002@pec.istruzione.it - sito internet: http://www.compensivodonmilanilanciano.gov.it C.F. 81006770697				

Gruppo di Lavoro Inclusione:

- Composizione: Funzioni strumentali, responsabili di plesso, insegnanti di sostegno.

A. RILEVAZIONE DEI B.E.S. PRESENTI	a.s.2021/22	a.s 2022/2023
	N.	N.
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		
➤ Minorati vista	1	2
➤ Minorati udito	1	1
➤ Psicofisici	56	62
Altro: disabilità in via di certificazione		
➤ Totale	58	65
2. Disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA	24	28
➤ ADHD/DOP	6	6
➤ Borderline cognitivo	6	8
➤ Disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (Direttiva 27/12/2012, paragrafo 1.2)	12	12
➤ DSA in via di certificazione	4	4
➤ DSA presunti		
➤ Totale	52	58
3. Svantaggio		
➤ Socio-economico	5	5
➤ Linguistico-culturale (neo arrivati in Italia)		3
➤ (da almeno sei mesi in Italia)	5	5
➤ Disagio comportamentale/relazionale/psicoemotivo	5	7
➤ alunni in situazione di adozione internazionale		
➤ alunni con problemi di salute transitori non documentabili		
➤ Altro:	4	5
➤ alunni con crisi epilettiche	4	5
➤ alunni con diabete		
Totale	21	29

➤ Alunni senza cittadinanza			
B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE			
Insegnanti di sostegno: N° 47	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no	
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si	
Assistenti Educativi e Culturali: N° 22	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no	
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no	
Assistenti alla comunicazione: N°	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no	
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no	
B.1 ALTRE RISORSE PROFESSIONALI		sì / no	
Funzioni strumentali / coordinamento		si	
Referenti d'Istituto (disabilità, DSA, BES)		si	
Psicopedagogisti e affini	Interni alla scuola	no	
	Esterni alla scuola	si	
Docenti tutor / mentor (in assenza di Funzione Strumentale)		no	
• Mediatore linguistico • Mediatore culturale • Facilitatore linguistico • Altre figure esterne (psicologi, ecc...) Altro (specificare):		no	
		no	
		no	
		si	
C. COINVOLGIMENTO	attraverso...	sì / no	

DOCENTI CURRICOLARI		
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
D. COINVOLGIMENTO PERSONALE A.T.A.	Prevalentemente in...	sì / no
	assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione:	si
	• Condivisione nella creazione di un adeguato ambiente d'apprendimento • Preparazione-dotazione-uso di modulistica di base in lingua straniera (almeno inglese, francese...) per BES interculturali/transitori	no
	Laboratori integrati	si
E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	Attraverso...	sì / no
	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Miglioramento ambiente di apprendimento	si
	Collaborazioni volontarie di tipo professionale	si

	Altro (specificare):	
F 1. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA	tipo di collaborazione	sì / no
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sulla disabilità	no
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
F 2. RAPPORTI CON C.T.S.	Prevalentemente per ...	sì / no
	Consulenza docenti esperti	no
	Coordinatori di classe	no
	Docenti interessati	sì
	Sportello per le famiglie	no
	Materiali in comodato d'uso	sì
	Incontri fra specialisti e docenti di c.d.c per confronti didattico-clinici	no
	Formazione docenti su casi BES e inclusione	sì
	Altro:	
RAPPORTI CON IL CENTRO DI CONSULENZA TIFLODIDATTICA	Materiali in comodato d'uso; Supporto nella didattica.	sì
G. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	tipo di collaborazione	Consulenza e comodato d'uso sussidi
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
PUNTI DI FORZA		PUNTI DI CRITICITA'

- L'Istituzione scolastica è particolarmente attenta al tema dell'inclusione. - Nella maggioranza dei progetti inseriti nel PTOF viene percepita la rilevanza a percorsi di inclusione degli alunni con disabilità. Progetto per eccellenza "Emozionabile..diversamente uguali" -Presenza della funzione strumentale per l'inclusione. -Presenza di un elevato numero di docenti curricolari con il titolo specifico per le attività di sostegno. - L'Istituto partecipa a bandi nazionali (PON sussidi didattici) attraverso i quali ha acquistato numerosi testi e software per tutte le tipologie di BES. ● Scuola capofila della rete "Migliorare per includere": numerose attività formative aventi il tema dell'inclusione quale sfondo integratore ● Numerose attività formative relative ai temi della diversabilità, dei Disturbi dell'Apprendimento, Disturbi evolutivi specifici e sulla gestione della classe. ● Attivazione di due sportelli di consulenza: - Sportello di consulenza psicopedagogica/tecnologica; ● - Sportello Inclusione, Ricerca Innovazione per l'Autismo.	● Mancanza di continuità didattica sul sostegno (alto numero di docenti a tempo determinato,60%); ● Mancanza di spazi ben strutturati nella Scuola Secondaria di Primo Grado. L'utilizzo dei software e/o di una didattica "innovativa" non è ancora ampiamente diffusa.
---	--

A livello di singolo alunno con Bisogni Educativi Speciali

Strumento, privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo- didattiche.

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLO, da redigersi entro il 20 novembre corrente anno.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Piano:

- didattico
- riabilitativo
- di socializzazione.

Il progetto didattico è supportato dagli altri due ed è a essi correlato.

Viene stilato ad opera del Consiglio di classe, condiviso in sede collegiale con la famiglia e la referente per l'inclusione, entro 3 mesi dalla presentazione della Diagnosi/Certificazione L.170/2010 (depositata e protocollata in segreteria).

Per motivi di privacy è assolutamente sconsigliato l'acquisizione della documentazione al di fuori dell'ufficio di competenza.

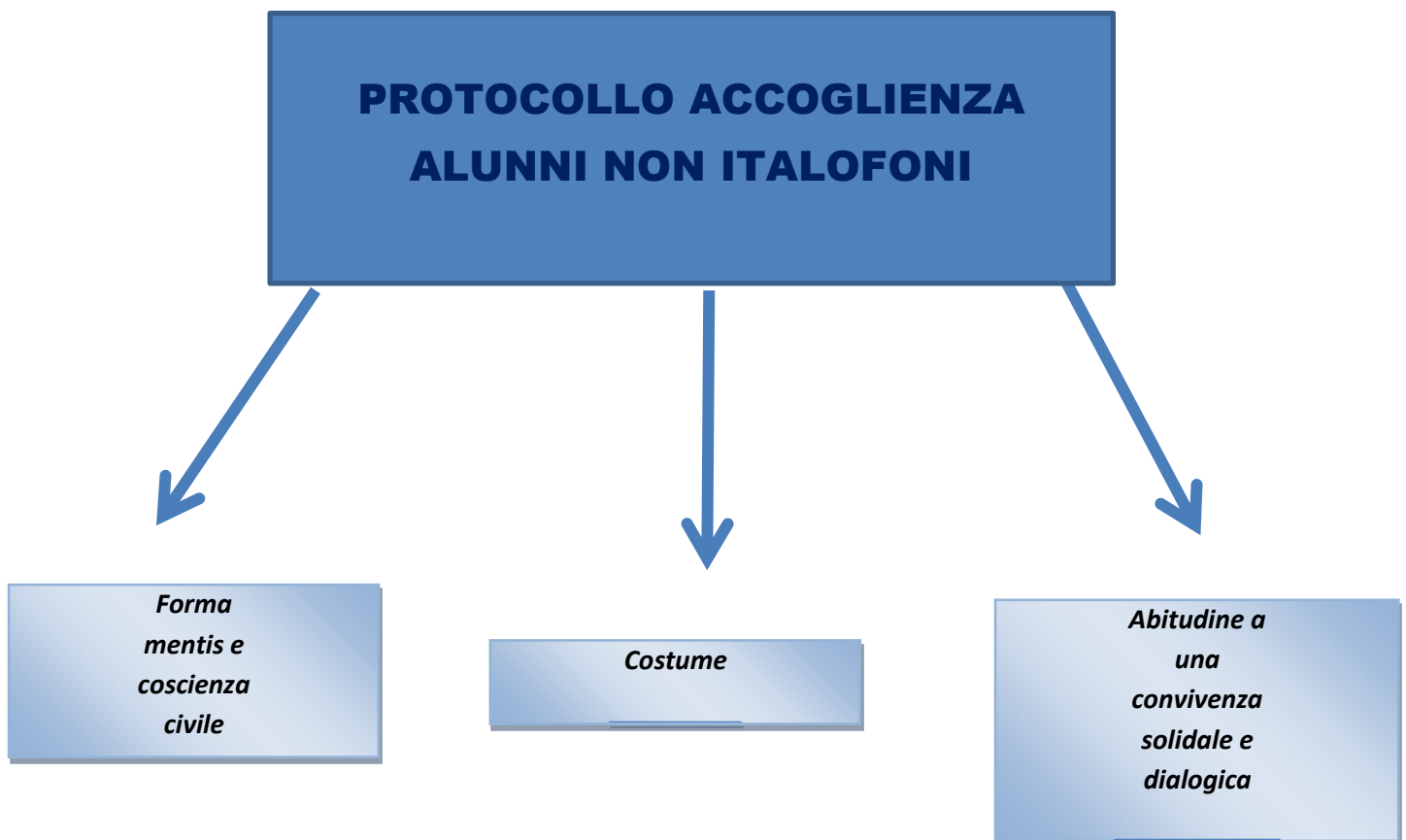
- Per gli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative;
- negli altri casi di Bisogno Educativo Speciale si potranno esplicitare progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche. L'attivazione del Pdp è deliberata in Consiglio di classe, sottoscritto dal Dirigente Scolastico e dalla fu

o, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

Alunni con disabilità

L' Istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione e di tutto il personale docente ed ATA.

Infine per gli alunni non italofofoni, è stato strutturato un "Protocollo" volto a garantire la piena inclusione nel processo educativo, rispettando la propria identità culturale.



La scuola, come emerge dalle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", (febbraio 2014), rappresenta un vero e proprio laboratorio di intercultura che si pone i seguenti obiettivi :

- educare alla differenza e al pluralismo;
- educare alla comprensione e all'ascolto;
- educare alla cura dell'altro.

•

Il Protocollo di accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF. E' uno strumento di lavoro che:

- ♦ contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- ♦ definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- ♦ traccia le diverse fasi dell'accoglienza;
- ♦ propone modalità d'intervento per l'apprendimento della lingua italiana;
- ♦ individua le risorse necessarie per tali interventi.

Il protocollo si propone di:

- Facilitare l'ingresso dei bambini e dei ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni bambino/ragazzo;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione di responsabilità collegiale per costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e per una reale collaborazione tra scuola e territorio. I soggetti coinvolti operano in rete per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati da:

- Dirigente Scolastico;
- personale di segreteria;
- referente per l'intercultura
- responsabili dei plessi;
- docenti che hanno alunni stranieri nella sezione e nella classe;
- mediatore interculturale (facilitare la comunicazione scuola-famiglia degli alunni stranieri durante i colloqui e gli incontri tra gli insegnanti e i genitori stranieri e facilitare la comunicazione tra Scuola-Famiglia-Asl – facilitare, qualora fosse necessario, l'iscrizione dell'alunno – tradurre avvisi, messaggi, documenti).

LA FUNZIONE STRUMENTALE INTERCULTURA :

- Coordinamento di tutte le attività finalizzate all’inserimento e all’integrazione degli alunni stranieri;
- collaborazione col D.S. nei rapporti con le istituzioni, le agenzie educative e le associazioni interessate;
 - coordinamento delle azioni di mediazione linguistica e culturale nel rapporto Scuola- Famiglia e nel rapporto Scuola- Asl e Famiglia;
- incontri a inizio d’anno finalizzati alla raccolta dei bisogni e richieste per l’inserimento degli alunni nella classe.
- Fase organizzativa del laboratorio L2: fasce orarie, formazione dei gruppi, programmazione attività didattiche – Verifiche ed osservazioni degli alunni stranieri neo arrivati – Screening, osservazioni e valutazioni delle competenze linguistiche iniziali, intermedie e finali degli alunni.
- Incontri, nelle ore di programmazione settimanali, con i team docenti degli alunni.

ISCRIZIONE

L’iscrizione, primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell’alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all’Ufficio di Segreteria. Tra il personale di segreteria viene individuata nella persona addetta agli alunni la responsabile delle iscrizioni. L’assegnazione di tale incarico ad una specifica persona permette a quest’ultima di

- ♦ affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali
 - ♦ acquisire una conoscenza adeguata ed aggiornata delle normative
 - ♦ potenziare la capacità di informare sui servizi sociali presenti sul territorio
- Nel momento in cui la famiglia dell’alunno/a non italofono si presenta per l’iscrizione.

L’incaricato della segreteria :

- 1) rileva i primi dati e acquisisce la documentazione utile all’iscrizione (dati anagrafici , scolastici e opzione della famiglia in merito alla scelta del plesso,
- 2) comunica il nuovo arrivo alla Referente intercultura e , in accordo con il docente, prende appuntamento con la famiglia

Referente intercultura:

- 1) verifica dati anagrafici, scolastici ed esigenze della famiglia
- 2) valuta la situazione dei plessi e delle classi con il DS
- 3) incontra la famiglia e prende informazioni sul neo arrivato compilando il modulo predisposto (Se la famiglia mostrasse difficoltà di comprensione della lingua italiana, si può richiedere di posticipare l’iscrizione per contattare un mediatore linguistico che faciliti la comunicazione)
- 4) comunica al D.S. la situazione e la proposta di assegnazione al plesso e alla classe.

Il D.S. decide l'assegnazione dell'alunno alla classe . In caso di dubbio in merito alla destinazione dell'alunno ad un plesso(ad esempio, nel caso la richiesta del genitore per un plesso non potesse essere soddisfatta per le condizioni del plesso o della classe di inserimento) , è compito del Dirigente Scolastico, valutate le diverse situazioni, ed eventualmente consultati la R.I e il responsabile di plesso, procedere alla assegnazione al plesso.

R.I comunica la decisione presa e invia copia del fascicolo informativo al referente di plesso e/o ai docenti della classe in cui il neo arrivato verrà inserito.

L'incaricato di segreteria:

- 1) procede all'iscrizione servendosi del modello in uso; 2
- 2) raccoglie documenti di rito

IL COLLOQUIO DI ACCOGLIENZA

La fase di accoglienza rappresenta il primo contatto del bambino/ ragazzo e della sua famiglia con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero. Accogliere in maniera positiva significa prestare attenzione al clima relazionale, porre l'altro in situazione di agio, ascoltare, farsi conoscere. Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunna/o che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui dovrebbe essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione da attivare. La prima conoscenza si articola in un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunna/o, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico. Sarà effettuato dall'insegnante che ha assunto la funzione di Referente Intercultura. Tale colloquio dovrà essere effettuato al massimo entro una settimana dall'iscrizione e, comunque, prima dell'inserimento dell'alunno nella classe.

Finalità:

- a. iniziare ad entrare in relazione con la famiglia;
- b. avere informazioni sull'alunno (storia personale e scolastica, intolleranze, allergie...);
- c. raccogliere informazioni sulla storia e sul progetto migratorio della famiglia dell'alunno;
- d. dare informazioni circa il funzionamento della scuola (struttura della classe, giustificazione assenze, possibilità di richiesta di colloqui..);
- e. fornire le prime indicazioni sul materiale necessario per il lavoro in classe (materiale, libri di testo, altro);
- f. consegna ai genitori i moduli relativi alle autorizzazioni, assicurazioni, ingresso/uscita, uscite scolastiche, il Patto Educativo tradotto in lingua;

g. informa la famiglia nel percorso che verrà effettuato per l'inserimento in classe (periodo di inserimento graduale nella scuola dell'infanzia, periodo di osservazione iniziale nella scuola primaria e secondaria, alfabetizzazione linguistica...). La raccolta di questi dati permettono di delineare un primo profilo dello studente necessaria alla stesura di una iniziale progettazione mirata all'apprendimento.

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Gli elementi raccolti permettono anche di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento. La normativa, riassunta e compendiata nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, rappresenta lo sfondo nel quale collocare la progettazione dell'Istituto. In particolare si richiamano il DPR 31 Agosto 1999 n. 394, la Legge 6 Marzo 1998 n.40, la Legge 30 Luglio 2002 n. 189, la CM 15 Gennaio 2009 n.4 . Tale normativa sancisce che:

h. tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto e l'obbligo dell'insegnamento scolastico

i. l'iscrizione dei minori stranieri alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico j. i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dei criteri di seguito riportati:

a) ordinamento scolastico del Paese di provenienza (che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore a quella corrispondente all'età anagrafica);

b) accertamento delle competenze, abilità e livelli di preparazione posseduti;

La decisione presa in merito all'iscrizione degli alunni stranieri dal Collegio Docenti è la seguente: Per la classe di inserimento, si terrà conto delle seguenti indicazioni:

- per gli alunni che chiedono l'iscrizione all'inizio dell'anno scolastico, verrà considerata l'età anagrafica con accertamento iniziale delle abilità e dei livelli di preparazione raggiunti in ambito logico e matematico, mediante somministrazione di prove specifiche;

- per gli alunni inseriti in corso d'anno (da gennaio), inserimento nella classe precedente in modo da favorire l'inserimento nel nuovo sistema scolastico e l'apprendimento della lingua italiana con tempi più adeguati.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un inserimento efficace. Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre tener presente che l'alunno che ha già iniziato un percorso scolastico nel proprio Paese d'origine, insieme alla famiglia, è portatore di un'immagine di scuola e di modalità di apprendimento che ha fatto sue e che potrebbero essere scardinate dalle diverse regole del sistema scolastico italiano.

Gli insegnanti della classe:

- analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni organizzative, in collaborazione con la referente intercultura dell'Istituto;
- rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno;
- ricercano nelle attività di classe forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline
- utilizzano tutte le risorse a disposizione;
- mantengono relazioni di collaborazione con la famiglia per valutare il livello di competenza.

CONTINUITÀ ED ORIENTAMENTO PER I BES

- Il passaggio da un grado scolastico ad un altro è per gli alunni un momento molto importante, pertanto i docenti prestano una particolare attenzione per assicurare ad ogni alunno la possibilità di essere accolto, ascoltato, compreso e valorizzato. Tale esigenza è particolarmente evidente nel passaggio di grado per gli alunni BES i quali "necessitano più di ogni altro di una particolare attenzione educativa volta a realizzare un progetto individualizzato unitario che, pur nella differenziazione dei tre ordini di scuola- materna, primaria e media- consenta un'esperienza scolastica di ampio respiro, priva di fratture e sempre coerente con gli individuali bisogni educativi e ritmi di apprendimento. Per tale ragione, occorre individuare criteri e metodi che sul piano operativo agevolino il passaggio da un ordine di scuola a quello successivo" (C.M.1/88). Pertanto il cambiamento del contesto, di persone, di relazioni deve essere facilitato da percorsi di continuità programmati e condivisi tra soggetti diversi.

L'Istituto è da sempre sensibile a queste esigenze, ponendo particolare attenzione:

- Alla realizzazione di percorsi che tengano presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.
 - Alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.
- A tal fine sono attivati i seguenti interventi:

CONTINUITÀ ANNI PONTE

- Formulazione di una **scheda di passaggio** di ordine che evidenzia eventuali problematiche scolastiche del bambino.

- Incontro a inizio anno scolastico con i docenti dell'ordine scolastico successivo che prendono in carico i bambini, per socializzare il profilo di ogni alunno ed informare di eventuali problemi.
- Incontri tra il Dirigente Scolastico, gli insegnanti di sezione o della classe frequentata e quelli del grado successivo, gli operatori dei servizi socio-sanitari e i genitori, per un primo esame della situazione ambientale nel quale il bambino dovrà inserirsi .
- Partecipazione del docente di sostegno della scuola di provenienza alla programmazione del nuovo piano educativo individualizzato .
- Affiancamento, nel periodo iniziale dell'anno scolastico, del docente all'alunno con difficoltà.

In particolare per l'**ORIENTAMENTO SCOLASTICO** degli alunni di classe **3° della scuola secondaria di I grado**:

- Informazione al ragazzo e alla famiglia.
- Visite guidate alla scuola superiore di interesse.
- Valutazione delle predisposizioni dell'alunno.
- Colloquio e mediazione con la famiglia.
- Supporto alla scelta della scuola superiore e dell'indirizzo formativo.
- Partecipazione alle diverse proposte offerte all'interno del progetto "Orientamento".
- Proposta di partecipazione a percorsi esperienziali per guidare ed accompagnare l'alunno nella scelta del percorso di studio.

DESCRIZIONE DEI DIVERSI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Dal RAV punto 3A.2 : "Ambiente di apprendimento"

Punti di forza	Punti di debolezza
L'istituto offre all'utenza la possibilità di scegliere nella scuola primaria due modalità orarie: tempo prolungato (40 ore settimanali) e tempo normale (27 ore settimanali), nella scuola secondaria si applica la modalità oraria delle 30 ore settimanali per andare incontro sia alle esigenze di apprendimento che a quelle familiari. La scuola cura la gestione del tempo come risorsa per l'apprendimento. . In quasi tutti i plessi di scuola primaria e secondaria la scuola cura la presenza di supporti didattici nelle classi attraverso l'introduzione di Lavagne Interattive Multimediali finanziate dalle famiglie. Nello svolgimento delle attività scientifiche	Al momento, se si esclude un plesso, nell'istituto non sono presenti specifici spazi laboratoriali. A causa della carenza di organico potenziato, l'articolazione dell'orario scolastico nella scuola secondaria presenta elementi di inefficienza per ciò che riguarda gli interventi di consolidamento nei confronti di alunni con bisogni specifici dell'apprendimento. A causa della conformazione dell'Istituto, non si può parlare di una vera e propria biblioteca. L'attività di lettura viene stimolata nell'ambito del progetto lettura d'Istituto, che prevede lo scambio di libri all'interno di ciascuna classe.

la scuola si è avvalsa delle risorse esterne, come la partecipazione a progetti regionali ed alle visite d'istruzione e come, nel caso di una delle scuole secondarie, nella stipulazione di uno specifico accordo di rete con un'altra Istituzione scolastica. Per ovviare alla mancanza di spazi la scuola si avvale anche di laboratori scientifici mobili. Per incrementare l'uso delle nuove tecnologie fra gli studenti, la scuola ha acquistato diversi supporti tecnologici che iniziano ad entrare nell'uso quotidiano della didattica, sia da parte dei docenti che degli alunni	
---	--

*Una scuola didatticamente efficace nasce da un nuovo modello di apprendimento e di funzionamento interno, nel quale la centralità dell'aula viene superata [Infatti, sono almeno cinque le tipologie di ambienti per l'apprendimento: 1. Aula; 2. Laboratorio; 3. Agorà; 4. Spazio individuale; 5. Spazio informale. Inoltre, abbiamo oggi a disposizione gli ambienti virtuali, che consentono la costruzione di un numero illimitato di comunità di apprendimento...]. Una scuola didatticamente efficace rende **duttili** i suoi **ambienti** affinché vi siano spazi sempre abitabili dalla comunità scolastica per lo svolgimento di attività didattiche, per la fruizione di servizi, per usi anche di tipo informale; spazi dove lo scambio di informazioni avvenga in modo non strutturato, dove lo studente possa studiare da solo o in piccoli gruppi, dove approfondisca alcuni argomenti con l'insegnante, possa ripassare o rilassarsi.*

*Una scuola didatticamente efficace **si apre all'esterno** e diventa baricentro e luogo di riferimento per la comunità locale: aumentando la vivibilità dei suoi spazi, diventa un "civic center" in grado di fare da volano alle esigenze della cittadinanza e di dare impulso e sviluppo alle istanze culturali, formative e sociali. Occorre, dunque, una seria azione di ripensamento degli spazi per la didattica, in modo che essi siano polifunzionali e/o riconfigurabili sulla base delle necessità educative, per:*

- i. Favorire l'esplorazione;
- ii. Intensificare il coinvolgimento;
- iii. Valorizzare la cooperazione;

- iv. Sviluppare il senso dell'autonomia;
- v. Incrementare il benessere a scuola.

Un positivo ambiente di apprendimento stimola e promuove:

- la voglia di apprendere e di ampliare i saperi;
- l'espressività e la creatività;
- la partecipazione di tutti gli alunni attraverso il loro continuo coinvolgimento ;
- le capacità relazionali.

Nella nostra scuola sono presenti:

- Aule dotate di LIM
- Spazi ludici

Vi è l'ambizione di arricchirsi di:

- Spazi per progetti artistici
- Spazi dotati di strumenti musicali

MODALITÀ DI POTENZIAMENTO DELLA DIDATTICA LABORATORIALE

Scuola Bottega è un progetto basato sull'apprendistato cognitivo, volto ad aiutare docenti e allievi a lavorare sulle competenze.

A fondamento di tutta l'attività didattica del "Progetto Scuola-Bottega " c'è una robusta teoria dell'apprendimento chiamata costruttivismo e alla base del costruttivismo c'è l'affermazione che la mente umana *«è un sistema complesso di elaborazione delle informazioni [dove] ogni nuovo dato viene incorporato e integrato nelle strutture preesistenti che sono pertanto arricchite, modificate, ristrutturare anche radicalmente dalle nuove informazioni»* (Mason, 2006). I modelli sviluppati, a partire da queste convinzioni, sono:

- ✓ **la *community of learners* o comunità di pratica**, che pone al centro pratiche e conoscenze condivise e nella quale l'apprendimento si identifica con il processo di appartenenza alla comunità. Dopo estese opportunità di praticare le attività comuni, gli alunni cominciano gradualmente a comportarsi e a pensare come esperti.
- ✓ **L'apprendistato cognitivo o cognitive apprenticeship.**

Rivolgendo particolare attenzione allo sviluppo delle abilità cognitive, questo modello (Collins et al, 1995) rielabora alcuni aspetti dell'insegnamento che si svolgeva in passato nelle botteghe artigiane nel quale un maestro tendeva a rendere l'allievo sempre più capace guidandolo fino al raggiungimento dell'autonomia e indipendenza nell'esecuzione di un dato lavoro. Ma, superando le quattro fasi dell'apprendistato tradizionale (*modeling, coaching, scaffolding e fading*), l'intenzione è quella di fare in modo che l'identificazione, l'emersione e l'esteriorizzazione dei processi cognitivi necessari all'esercizio della competenza vengano realizzate per mezzo delle pratiche della discussione, dell'alternanza dei ruoli di studente ed insegnante, del confronto all'interno dei gruppi di lavoro.

Classi che diventano "botteghe" dove gli alunni sono incoraggiati all'indipendenza, ma anche sostenuti nelle scelte autonome, nell'approfondimento delle loro idee e a scambiarsele; *classi-bottega* dove si valorizza la produzione originale e si incentiva la manualità, che alimenta progetti ed appassiona al "fare", impiegando le infinite potenzialità dei ragazzi e delle nuove tecnologie.

Classi - bottega, da intendersi dunque come luoghi deputati a potenziare e facilitare l'apprendimento per esperienza pratico-manuale, ma anche come ambienti-comunità di apprendimento virtuali, i luoghi dove avvengono scambi che potenziano la collaborazione, i progetti comuni e le situazioni di collaborazione *peer to peer* (tra pari) e di comunità.

Le finalità del progetto sono :

- ✓ Promuovere attività di apprendimento/insegnamento centrate sulla acquisizione di competenze.
- ✓ Progettare e realizzare percorsi formativi coerenti che rendano effettiva la acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza .
- ✓ Favorire la motivazione all'apprendimento da parte degli studenti, come fattore essenziale per prevenire la dispersione scolastica, attraverso l'utilizzo consapevole di strumenti e linguaggi propri della loro realtà quotidiana e del loro vissuto personale e del loro contesto di vita anche territoriale.
- ✓ Realizzare attività in cui le competenze siano costruite in un contesto di collaborazione e cooperazione tra studenti e docenti e che siano basate su problematiche concrete e sulla valorizzazione degli stili cognitivi di ciascuno.
- ✓ Promuovere una metodologia che, superando la settorialità degli insegnamenti, valorizzi la ricerca di percorsi multidisciplinari, la unitarietà del sapere, la cooperazione, il lavoro collegiale e la adozione di procedura di monitoraggio e valutazione del processo di apprendimento/insegnamento.
- ✓ Attivare forme di valutazione autentica che riescano a coniugare l'accertamento delle conoscenze disciplinari con i livelli di competenze acquisiti dagli studenti, rendendoli consapevoli delle procedure adottate.

Nel nostro Istituto da anni, vengono attivati diversi Progetti di vita "Pensami adulto" rivolto prevalentemente ad alunni diversamente abili o con disturbi comportamentali, al fine di indirizzare il loro percorso educativo/ didattico facendo leva sulle potenzialità possedute.

Nell'anno scolastico 2022/23 saranno attivati i seguenti Progetti:

“Potenziamento L2” alunni non italofoni Scuola Primaria/ Secondaria di primo grado Don Milani:

- Scuola Primaria Marcianese, classe VB “Inclusione per la pace: progetto di alfabetizzazione linguistica L2”.

-Progetto di alfabetizzazione in Italiano L2”. Scuola Secondaria di primo grado, alunni ucraini.

“ Progetto Pensami adulto” rivolto ad un alunno Scuola della Secondaria di primo grado Don Milani.

Prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021):

Consente a dirigenti, docenti ed operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, grazie a strumenti di comprovata evidenza scientifica.

Per l’anno scolastico 2022/23 sono previste le seguenti attività:

- Adesione al Progetto “Cuori connessi”, per le classi seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo grado, in collaborazione con la Polizia di Stato.

Documento approvato dal Gruppo di lavoro per l’inclusione.

Lanciano, 25 ottobre 2022